

## DigitEconomy.24 – NUOVA ONDATA COVID: IL PUNTO SU TRAFFICO E RETI TLC

INTERVISTA ALLA MINISTRA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LA DIGITALIZZAZIONE, PAOLA PISANO

# «Più pronti su emergenze, ma potenziare infrastrutture. Rete unica? Può contribuire»

**L'**Italia è più pronta ad affrontare le emergenze «nelle attitudini di ciascuno», ma «è indispensabile accrescere anche dal punto di vista di infrastrutture e mezzi la preparazione del Paese a questa fase e ad altre successive che speriamo più serene». Lo afferma la ministra dell'Innovazione tecnologica e digitalizzazione, Paola Pisano, facendo il punto con DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School) sullo stato delle infrastrutture e della digitalizzazione del Paese alla luce della secon-

da ondata di coronavirus. Secondo gli ultimi dati Agcom il divario digitale tra le Regioni arriva anche a 40 punti, ma ci si aspetta una riduzione grazie alle iniziative di Open Fiber, di Tim e degli operatori Fwa. In questo scenario «il progetto della rete unica può contribuire a dotare l'Italia di una infrastruttura solida per sviluppare servizi digitali migliori».

Quanto all'app Immuni e al suo uso limitato, Pisano sottolinea che se un maggior numero di cittadini l'avesse utilizzata subito «forse oggi non saremmo nella seconda ondata della



↑ **Paola Pisano**,  
ministra per l'Innovazione  
tecnologica e la digitalizzazione

pandemia o non lo saremmo nelle proporzioni attuali». Un motivo in più per «non demordere e per continuare a far crescere il numero degli utenti».

**La nuova ondata di coronavirus ha fatto crescere nuovamente smart working e didattica a distanza. L'Italia oggi, a livello di infrastrutture, è più preparata rispetto al lockdown di pochi mesi fa?**

Può essere più preparata nelle attitudini di ciascuno ad affrontare le emergenze, ma è indispensabile accrescere anche dal punto di vista di infrastrutture e mezzi la preparazione del Paese a questa fase e ad altre successive che speriamo più serene, non insidia-

>> continua a pag. 4

## L'INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI IRIDEOS, DANILO VIVARELLI

# «Traffico dati sotto controllo, su rete unica non escludiamo nulla»

**L'**a situazione del traffico dati nelle reti tlc è ancora sotto controllo; la crescita c'è, ma è lontana dai livelli del lockdown di marzo. Dal suo osservatorio privilegiato Danilo Vivarelli, ex consigliere di Tim e oggi amministratore delegato di Irideos, tasta il polso della situazione durante la nuova emergenza Covid. In ogni caso l'azienda, controllata al 78,3% da F2i e al 21,7% dal fondo Marguerite, si dice pronta a gestire eventuali nuovi picchi. Quanto al business, Irideos nel 2020 registrerà alla fine dell'anno una sostanziale tenuta dei ricavi con margini in leggero aumento. Tuttavia il piano di crescita previsto per quest'anno sarà probabilmente spostato al 2021. Nel frattempo Irideos, nata dall'aggregazione di varie imprese dell'Ict che operano



nel mondo del BtoB, guarda al progetto di rete unica, senza escludere nulla: «È importante – dichiara Vivarelli – che ci sia un accesso non discriminatorio alle infrastrutture. Laddove si crea una concentrazione occorrono misure regolamentari adeguate».

**Con la nuova ondata di contagi, e le conseguenti misure restrittive, quali differenze osservate rispetto al lockdown di marzo?**

Noi siamo un operatore di servizi es-

← **Daniilo Vivarelli**,  
amministratore delegato di Irideos

senziali e nel primo lockdown, gestendo un'infrastruttura critica, abbiamo continuato a lavorare. Allora abbiamo notato alcune tendenze: l'aumento complessivo dei dati ha comportato una notevole richiesta di passaggi, da parte delle aziende, dall'adsl alla fibra. Inoltre abbiamo registrato nel nostro data center Avalon Campus, dove alloggiamo apparati di 155 operatori, un aumento del traffico dei dati scambiati. Il numero di collegamenti ha subito un'accelerazione del 50 per cento. Passato il primo periodo critico, il traffico è continuato a crescere, ma a

>> continua a pag. 3

## Faro Agcom su reti, si ricomincia con il monitoraggio

**D**i fronte alla nuova ondata di coronavirus e alla conseguente stretta del governo che porta a un aumento di didattica a distanza e smart working, l'Agcom ha acceso un faro per monitorare l'andamento del traffico nelle reti di telecomunicazioni fisse e mobili. Dopo i picchi raggiunti nel periodo del lockdown, e il rallentamento seguito in estate, l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni ha, infatti, ricominciato con il suo monitoraggio settimanale del traffico

>> continua a pag. 2

# «Lockdown ineludibili, il futuro sempre più digitale»

Viviamo giorni molto difficili. La pandemia da Covid19 continua a imperversare e dopo qualche mese di apparente calma, si torna a vivere la paura della crisi sanitaria, mentre quella economica e sociale ormai da marzo si fa sempre più acuta e grave, con ricadute drammatiche su famiglie e imprese. Oggi restiamo in attesa di vedere la curva dei contagi appiattirsi, per poi cominciare a scendere. Per farlo, la strategia dei lockdown sembra oggi essere ineludibile, come accadde in gran parte di Europa, anche se questo significa la chiusura di attività commerciali, l'interruzione delle attività scolastiche in presenza per migliaia di studenti, la sospensione di alcuni servizi alla persona - dalle prestazioni sanitarie all'attività motoria - indispensabili per il benessere fisico e psicologico.

Una strategia dolorosa che dovrebbe servire a guadagnare tempo in attesa che i vaccini e cure sempre più efficaci ci consentano un graduale ritorno alla normalità. Tra errori politici e di gestione della crisi pandemica, ritardi e criticità strutturali del Paese che emergono oggi in tutta la loro entità, i lockdown sono la soluzione più dolorosa, un costo che dobbiamo sostenere con senso di responsabilità, a partire dal rispetto delle norme sanitarie minime come preconditione per ridurre i contagi e garantire la tenuta delle strutture sanitarie. Di fronte a una crisi, sta a ciascuno di noi fare la differenza. Nonostante le incertezze, è doveroso



↑ **Marco Gay,**  
presidente Anitec-Assinform

però ricominciare a parlare di futuro. Perché non farlo vorrebbe dire condannare il paese a un declino inaccettabile, dopo un così lungo periodo di sofferenza.

Un futuro che sarà sempre più digitale e che metterà al centro delle economie avanzate la capacità di innovare, di scommettere sulla conoscenza e sul progresso tecnologico per una crescita inclusiva e sostenibile.

Siamo in piena transizione digitale. Il massiccio ricorso alle soluzioni Ict durante e dopo il lockdown - dal lavoro alla didattica a distanza, all'e-commerce, allo sport praticato in casa con le piattaforme on line, al massiccio ricorso a cloud, cybersecurity, alle piattaforme per gestire da remoto interi impianti industriali - ci ha dimostrato come il digitale tocchi in maniera pervasiva quasi ogni campo della nostra vita. E molto di più può esser fatto.

Per questo, è oggi imperativo sostenere lo sviluppo di un'industria digitale, innovativa e capace di alimentare l'occupazione, attrarre talenti e modernizzare il nostro sistema produttivo che

guarda ai servizi, alla manifattura, alla scuola, alla sanità, infine alla pubblica amministrazione. Dobbiamo, cioè, provare a recuperare quel gap che abbiamo verso i nostri partner europei e internazionali, sapendo di avere tutte le capacità per farlo.

Siamo convinti che questa crisi possa rappresentare un'opportunità per affrontare i nodi irrisolti del Paese - dalle semplificazioni amministrative a un fisco più semplice e meno invasivo - per consentire alle imprese e alla PA di tornare a investire in innovazione, vera "cura" per la nostra economia. Un vero e proprio "strumento" per ridurre le disuguaglianze e assicurare alle future generazioni una prospettiva di crescita e benessere.

Sappiamo benissimo che la strada è in salita. Non ci nascondiamo le tante difficoltà.

I trasporti, il turismo, la ristorazione, l'attività fieristica hanno subito uno stop pressoché totale, mentre l'industria e il mondo dei servizi hanno potuto contare sulle soluzioni digitali per proseguire con una certa continuità l'attività produttiva. Basti pensare allo smartworking, alla scuola a distanza, alle fabbriche "intelligenti": seppur con qualche difficoltà, il mondo non si è fermato grazie al digitale.

Oggi abbiamo bisogno di una nuova normalità che corregga gli errori e faccia tesoro delle best practice e delle innovazioni che il digitale ha introdotto nel nostro quotidiano.

Il modo di lavorare, il modo di produrre, i trasporti e i commerci continueranno a subire trasformazioni importanti, centrate sulla parola "sicurezza". La sicurezza sanitaria, in primo luogo, ma anche la sicurezza delle transazioni commerciali, delle reti di dati, della salubrità dei prodotti, delle procedure adottate. Tutte le imprese e tutte le filiere sono in prima fila, le piccole con le grandi.

Per questo, oggi è l'occasione per liberare creatività, trovare soluzioni di policy coraggiose non per proteggere lo status quo, ma per dare nuova linfa vitale al tessuto industriale.

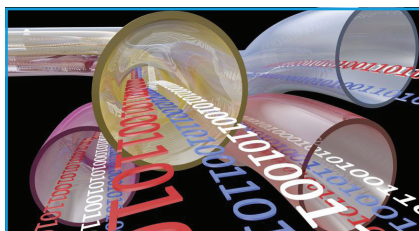
C'è bisogno di una strategia e di una visione di lungo periodo che affidi al digitale il compito di trainare la ripresa economica, per affrontare i nodi e i ritardi che da troppo tempo zavorrano la crescita del Paese. Dobbiamo dotarci di una vera politica industriale per il digitale, che consenta di sfruttare al meglio le risorse del Recovery fund per non trasformare in mero debito: dobbiamo fare (e non solo evocare) le riforme strutturali. È un'occasione unica e non va sprecata.

Come Anitec-Assinform, proponiamo sette assi di intervento: quattro indirizzati al sostegno della domanda intervenendo lato: imprese, amministrazioni pubbliche; scuola e sanità, tre indirizzati allo sviluppo dell'offerta o industria digitale, attraverso misure di sostegno per R&S, startup e competenze ICT. ■

## >>> DALLA PRIMA PAGINA - FARO AGCOM SU TRAFFICO RETI

voce e dati. «Avevamo smesso di pubblicare i dati settimanalmente alla fine dell'estate scorsa, in concomitanza con il rallentamento del traffico. Ora ricominciamo con il monitoraggio e l'elaborazione dei dati, esortando gli operatori a proseguire con l'attività di invio entro il giovedì di ogni settimana. L'Autorità ha anche preparato un nuovo form per comunicare i dati», afferma Giovanni Santella, a capo della direzione reti dell'Agcom. L'attività di monitoraggio stretto era iniziata il 3 aprile scorso, in pieno lockdown, nell'ambito del tavolo Telco aperto dall'Autorità.

Dal fronte degli operatori la situazione non risulta preoccupante. Per WindTre, ad esempio, «i dati di traffico, rispetto al periodo pre-lockdown, continuano a mostrare un trend elevato, anzi in leggera



crescita». Fastweb, dal canto suo, non rileva i picchi registrati nel lockdown e ritiene che il dimensionamento delle reti effettuato nei mesi scorsi tuteli da eventuali nuovi balzi. Anche per Iliad la situazione è sotto controllo. Vodafone Italia fa sapere che, confrontando fine ottobre con l'inizio del mese scorso, senza considerare i festivi che potrebbero "sporcare" il dato, «siamo a circa +12% sia su mobile sia su

fisso». Inoltre, prosegue l'azienda, «a ottobre sulla rete fissa vediamo un incremento di traffico (in termini di numero di Gigabyte mese), ma primariamente durante le ore diverse dalla busy hour (che è verso le 21-22) che indicano maggiore utilizzo della rete nelle altre ore della giornata».

Intanto nei giorni scorsi sono stati diffusi i dati dell'Osservatorio Agcom per il periodo gennaio-settembre del 2020. Come prevedibile, in questo lasso di tempo che comprende il lockdown, si è rilevata un'impennata del traffico sulle reti di telecomunicazioni. La crescita è stata del 44,4% nella rete fissa e del 56,4% in quella mobile. Durante il lockdown vero e proprio, solo per ricordare un esempio, Tim aveva registrato punte di traffico fino al 90% in più nella rete fissa. ■

# «Lavoriamo col Governo per prevenire disordini»

**L'**emergenza Covid, con gli attuali sistemi di intelligenza artificiale e software di analisi dei dati, «si poteva prevedere» mettendo a fattore i segnali nel corso degli ultimi dieci anni; ora si sta lavorando, grazie ai sistemi di intelligenza predittiva, per anticipare simili eventi. Ad affermarlo è Eugenio Santagata, amministratore delegato di Cy4gate, società quotata e controllata al 46% da Elettronica, che opera nel mercato cyber a 360 gradi, principalmente con governo, forze armate, forze di polizia, agenzie di intelligence. Inoltre il gruppo, spiega Santagata è all'opera per prevenire e monitorare, attraverso i social network, «l'insorgenza di fenomeni eversivi, disordini sociali, diffusione di idee propagandistiche che minacciano l'ordine pubblico e la sicurezza». L'Italia, spiega l'amministratore delegato che conta 15 anni di carriera in vari ruoli operativi come ufficiale di comando in operazioni militari, «è in guerra, come tutti i Paesi del mondo» e se, sul fronte normativo e regolatorio il contesto è solido, d'altro canto bisogna procedere più velocemente possibile nella road map dell'attuazione della sicurezza cibernetica nazionale.

**L'emergenza Covid, grazie all'analisi dei dati e ai sistemi di intelligenza ar-**



↑ Eugenio Santagata, ad di Cy4gate

**tificiale, si poteva prevedere?**

Andando indietro di 10 anni dei segnali c'erano, ma non sono stati messi a fattore.

**State lavorando per prevenire altre emergenze?**

La domanda attuale riguarda proprio che cosa succederà in futuro. C'è, infatti, una nuova frontiera che è quella dell'intelligenza predittiva sulla quale stiamo cercando di dare un contributo. Il Governo italiano, ma anche le aziende, stanno cercando di attivarsi in questo campo, la tecnologia ci può essere d'aiuto. Vanno, infatti, presi in considerazione i cosiddetti segnali deboli, si tratta di una grande quantità di dati, segnali che non vengono captati, ma che possono essere spia di quello che avverrà.

Cy4gate collabora con il Governo in vari progetti per la raccolta e l'analisi di dati aggregati ed eterogenei prove-

nienti dalle fonti aperte (Osint) riguardanti trend pandemici e l'occorrenza di eventi fino a ieri considerati straordinari ad alto impatto sociale, al fine di testare algoritmi proprietari di intelligenza predittiva. Grazie al software e programmi informatici specifici che captano e analizzano i "segnali deboli" all'interno del mare magnum di dati di tutti i tipi, l'obiettivo è proprio predire il verificarsi di nuovi fenomeni "tipo" il Covid.

**In quali altri campi state lavorando col governo?**

Ad esempio Cy4gate, nell'ambito di uno dei suoi campi di operatività come la raccolta ed analisi dati, fornisce al Governo sistemi per la monitoraggio attiva dei social network basati sull'apporto fondamentale della Intelligenza Artificiale, al fine di prevenire l'insorgenza di fenomeni eversivi, disordini sociali, diffusione di idee propagandistiche che minacciano l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale, o per quanto possibile gestirli ove la matrice di questi fenomeni utilizzino i social network come strumento di organizzazione, reclutamento e crescita.

**Tornando all'emergenza Covid, avete messo a punto dei prodotti di contact tracing?**

Abbiamo registrato subito un'app per

il tracciamento dei contatti che abbiamo venduto a varie aziende, anche alla nostra casa madre Elettronica. Viene utilizzata sul posto di lavoro su base consensuale. I dati raccolti vengono gestiti all'interno del perimetro aziendale solo per aumentare la sicurezza dei dipendenti.

**L'Italia, con l'adozione del perimetro di sicurezza cibernetica, è promossa nel campo della cybersecurity?**

Noi siamo in guerra, come tutti i Paesi del mondo, c'è in atto una guerra informatica sotterranea. Si tratta di attacchi su larga scala e i rischi saranno sempre più alti man mano che il 5G diventerà parte integrante della nostra vita e gli oggetti saranno sempre più connessi tra loro. Qualche anno fa l'Italia era più vulnerabile di oggi, il nuovo perimetro di sicurezza cibernetica rappresenta, infatti, un forte scudo di cui il nostro Paese si è dotato. Tuttavia l'Italia è sempre un soggetto esposto agli attacchi, occorre procedere sulla road map della sicurezza informatica nazionale in maniera più spedita. Di fronte al nemico invisibile, subdolo, cinico che diventa sempre più difficile identificare, si pone il problema della risposta. Sul fronte regolatorio e normativo, va comunque detto, abbiamo un contesto sufficientemente solido. ■

## >>> DALLA PRIMA PAGINA - L'INTERVISTA ALL'AD DI IRIDEOS, DANILO VIVARELLI

un livello più standard. Guardando ai numeri, al momento si contano circa 100 nuove connessioni a settimana, nel lockdown erano 150. Siamo, cioè, più o meno in linea col periodo pre-Covid. In generale, dall'epidemia a oggi, si è registrata una crescita del 25% con un picco superiore nella prima fase e via via una normalizzazione. In ogni caso siamo pronti a gestire nuove impenne, non c'è nessun problema ad aumentare la nostra capacità.

**Voi avete 30mila chilometri di fibra ottica, che cosa ne pensate del progetto di rete unica?**

Se partirà il progetto noi faremo le nostre valutazioni. La rete unica ha implicazioni a livello tecnologico, politico, è una sfida complessa. Noi in questo momento stiamo monitorando l'evoluzione. È tuttavia importante, qualora

si realizzi la rete unica, che ci sia un accesso non discriminatorio alle infrastrutture. Laddove si dovesse creare una concentrazione, ci vorranno poi misure regolamentari adeguate.

**Come giudicate la possibilità di includere anche i data center nella rete unica e il progetto di creare un cloud europeo?**

I data center, noi ne abbiamo 14, sono un elemento fondamentale; in prospettiva, infatti, i servizi andranno progressivamente in cloud. Noi abbiamo un nostro percorso di espansione, ma, se ci saranno opportunità legate a un contesto più ampio, le valuteremo volentieri. Come detto in precedenza, qualora dovesse partire il progetto di rete unica, non escludiamo niente.

Quanto all'ipotesi di un cloud europeo, Irideos fa parte del progetto Gaia-X fin

dall'inizio visto che vi partecipava la società Enter, poi integrata nel gruppo. Sicuramente la presenza di eventuali standard possono rendere la situazione più omogenea a livello europeo e contribuire a creare un polo importante dei servizi.

**Dal primo novembre avete completato la fusione con Cloud Italia. Valutate altre aggregazioni?**

La campagna di acquisizioni è stata fatta nel 2017-2018 da parte di F2i e del fondo Marguerite: sono state comprate aziende come Infracom, Mc link, Enter. Dopo le fusioni societarie abbiamo portato avanti le integrazioni delle varie realtà, passando da un certo numero di piccoli operatori fino alla creazione di un'azienda a livello nazionale. Con tutta una serie di passaggi di tipo tecnologico e di processo.

È importante, infatti, creare un'identità e una cultura aziendale specifica che non disconosca la storia degli operatori. A questo punto ci possiamo considerare un'azienda unica. Ora abbiamo un piano di crescita organica.

**Finora avete registrato un forte effetto Covid?**

Il 2020 è un anno particolare, ma non abbiamo registrato grossi contraccolpi. I ricavi tengono alla fine dell'anno e dovremmo avere anche un po' di incremento dei margini. Tuttavia il percorso di crescita che dovevamo iniziare nel 2020 è stato un po' rinviato. Entro l'anno presenterò al consiglio di amministrazione la conferma dell'attuale piano, ma con un diverso decalage temporale. L'avvio del piano di crescita sarà, quindi, probabilmente spostato al 2021. ■

# «Tecnologia dia a tutti le stesse opportunità»

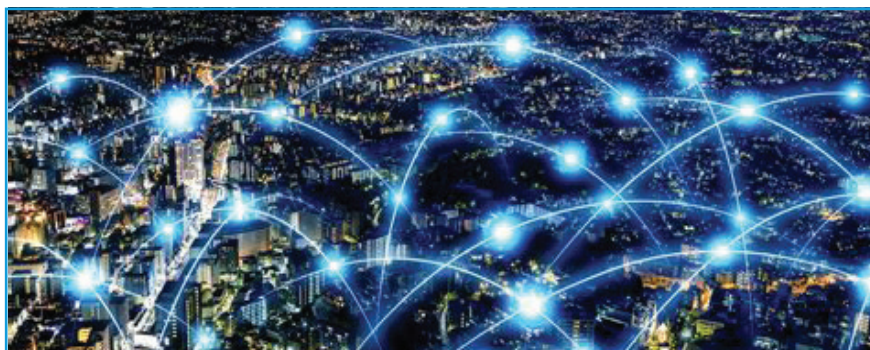
te da un virus tuttora privo di vaccino. Considerato l'aumento di lavoro e didattica a distanza, il governo ha deciso di aiutare le famiglie meno abbienti sulle quali ricadono i pesi maggiori: potranno usufruire di agevolazioni, voucher fino a 500 euro, per dotarsi di connessione a internet veloce e di un personal computer o di un tablet. Una connettività adeguata e veloce è indispensabile anche per le scuole. Il Comitato banda ultra larga, Cobul, che presiedo, ha deliberato un "Piano scuole" e questo prevede investimenti per 400 milioni di euro. Serviranno a far arrivare la connettività a un gigabit in oltre 35 mila edifici scolastici e a fornire gratuitamente per cinque anni il servizio di connessione. Il governo sta seguendo con grande attenzione anche il piano per portare la banda ultra larga nei Comuni delle cosiddette "aree bianche", ossia quelle zone del Paese nelle quali gli operatori privati del settore non hanno interesse economico ad investire. A fine 2019 erano 79 i Comuni delle aree bianche in cui era presente la connettività in fibra ottica. Oggi sono 594. Il progetto complessivo prevede di portare entro il 2023 la banda ultra larga in oltre settemila Comuni.

## L'App Immuni probabilmente non ha dato i risultati sperati, visti i dati del contagio. Quali sono i colli di bottiglia individuati e come superarli?

Finora Immuni è stata oggetto di oltre 9,6 milioni di download. Occorre fare di più? Certo. È davvero poco? Beh, ricordiamo che nessuna app pubblica nel nostro Paese è stata scaricata su smartphone così tante volte in un arco di tempo così ristretto. Le notifiche di esposizione al virus che sono state inviate finora superano le 63 mila. Significa che 63 mila persone sono state informate di correre più rischi di altri di risultare contagiate e quindi sono state rese consapevoli di poter agire per circoscrivere focolai, sottoporsi il prima possibile a controlli medici, proteggere persone vicine rinunciando a ulteriori contatti con queste. In ottobre, in concomitanza con l'accelerazione dei contagi, è stato registrato un notevole aumento dei download. Se un maggior numero di cittadini avesse utilizzato Immuni nei primi mesi di entrata in funzione, dunque dal primo giugno scorso, forse oggi non saremmo nella seconda ondata della pandemia o non lo saremmo nelle proporzioni attuali. Ed è un motivo per non demordere. Per continuare a far crescere il numero degli utenti perché ogni focolaio circoscritto sul nascere è un vantaggio per tutti, innanzitutto per le fasce di popolazione più vulnerabili di fronte al virus.

## Quali sono state le maggiori difficoltà?

Il dipartimento che guido ha curato la parte tecnologica e normativa dell'applicazione, gestita a partire da giugno dal Sistema sanitario nazionale. Nelle settimane scorse sono state segnalate difficoltà nell'inserimento dei codici degli utenti positivi, operazione necessaria a far partire le notifiche, e il Governo è



intervenuto. Nel Dpcm del 18 ottobre scorso, tra le misure per contrastare l'emergenza da Covid-19 è stato indicato per gli operatori sanitari l'obbligo di inserire i codici nel sistema di Immuni. Nel decreto legge sull'emergenza epidemiologica pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 ottobre è stata prevista la nascita di un call center a disposizione degli utenti di Immuni. Il 19 ottobre scorso l'applicazione è diventata interoperabile con le app di notifica di contatti a rischio di contagio adottate in Germania e in Irlanda. Significa che chi vive in Italia e ha Immuni può impiegarla anche in Germania e Irlanda e viceversa per quanto riguarda gli utenti delle analoghe app tedesca e irlandese. Nei giorni scorsi anche Lettonia e Spagna hanno avviato l'interoperabilità delle loro applicazioni e nelle prossime settimane altri Paesi dell'Unione si uniranno al sistema. Le difficoltà che si sono verificate appartengono alla fase attuale nella quale si trova la digitalizzazione nel nostro Paese: un processo di

“ Se più cittadini avessero scaricato Immuni forse non saremmo in questa situazione ”

cambiamento al quale non mancano resistenze, difficoltà superiori a quanto potrebbe essere naturale e molte volte infondate, intralci di varia natura. Qualcuno mi dimostri che sono ragioni per andare indietro invece che avanti, se ci riesce. Motivi per bloccare una evoluzione indispensabile io non ne vedo e agisco per farla procedere a vantaggio della sicurezza, e della salute, di tutti noi.

## A che punto è il digital divide alla luce delle iniziative di Tim, Open Fiber e gli altri operatori attivate nel lockdown e post lockdown?

Secondo gli ultimi dati dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni le differenze di copertura a banda ultra-larga tra le nostre Regioni vengono misurate anche in 40 punti percentuali. Gli interventi del concessionario Open Fiber che sta cablando le aree bianche contribuiranno a diminuire questo divario, come

dovrà farlo il progetto di Tim che sta investendo sulla tecnologia Fiber to the Cabinet, Fttc, e gli operatori Fixed Wireless Access. Ma il digital divide non riguarda solo la connessione. Il divario, non meno preoccupante, è anche nelle competenze digitali. Per questo ho chiesto alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e al ministro dell'Università Gaetano Manfredi di inserire nei programmi didattici delle scuole e nei piani studio degli atenei nuovi spazi da dedicare all'insegnamento dell'informatica e di usi corretti delle tecnologie da parte di ragazze e ragazzi. Senza adeguate competenze, anche una rete di connessione efficiente non potrebbe essere utilizzata al meglio. Sarebbe come avere in casa i cavi della corrente elettrica senza lampadine. Le stanze resterebbero buie.

## Open Fiber ha proposto un piano per accelerare e portare la connessione con l'Fwa nelle aree bianchissime, cioè i cosiddetti Comuni "No internet". Valutate altre iniziative?

Noi abbiamo chiesto a tutte le società di telecomunicazioni di presentare quanto prima proposte volte a portare in tempi brevi la connettività nelle aree cosiddette 'bianchissime', zone nelle quali almeno un decimo delle abitazioni è priva di connessioni con Internet. Sono 204 i Comuni di queste zone. L'obiettivo del governo è sempre fare la propria parte affinché siano assicurate velocità, sicurezza e capacità della rete. Quella di Open Fiber al momento è l'unica proposta concreta, ma sappiamo che altri operatori sono interessati. Occorre fare in modo che una convergenza nelle azioni di soggetti privati e politiche pubbliche permetta che anche in questi Comuni i ragazzi possano seguire le lezioni da casa e i loro genitori lavorare da remoto. La tecnologia deve dare a tutti le stesse opportunità, non certo ampliare i divari sociali.

## La nuova ondata di coronavirus fungerà da acceleratore per il progetto di rete unica tanto discusso?

La rete unica rappresenta un progetto importante per il Paese. L'emergenza sanitaria ha fatto emergere con più forza la necessità di disporre di una rete di connessione veloce e sicura, di digitalizzare il nostro territorio e per questo serve la connettività. Il progetto della rete unica può contribuire a dotare l'Italia di una infrastruttura solida per sviluppare servizi digitali migliori. ■